

Battere la crisi con il gioco di squadra

Gianluca Comin e Donato Speroni analizzano in un libro pubblicato da Rizzoli "La tempesta perfetta"

di Giovanni Tomasin

«Nel lungo periodo siamo tutti morti» rispondeva John Maynard Keynes a chi dubitava dell'applicabilità a lungo termine delle sue teorie. Eppure oggi più che mai la crisi di sostenibilità che il nostro pianeta sta affrontando impone una strategia di lungo periodo. Una risposta "new global" a questi problemi arriva da Gianluca Comin e Donato Speroni nel libro "2030 - La tempesta perfetta. Come sopravvivere alla Grande Crisi" (Rizzoli, pagg. 240, euro 18,50, anche in e book).

Gli autori, il primo direttore centrale delle relazioni esterne di Enel e il secondo ex dirigente di Eni e Istat, tentano di ovviare alla carenza di pensiero strategico che troppo spesso affligge i paesi occidentali. La loro analisi copre a 360° i problemi mondiali (dalla sovrappopolazione alle risorse energetiche, dalla rappresentanza ai media) e le possibili soluzioni. L'assunto di partenza è che il tempo c'è, ma è poco: i futurologi sperano che nel 2050 i progressi stabilizzarsi del-

tecnologici e lo... la crescita demografica possano ovviare a molti dei problemi che rendono il fattore umano insostenibile per l'equilibrio del pianeta. Al 2050, però, bisogna arrivarci: infatti le previsioni più attendibili collocano intorno al 2030 la sovrapposizione di aumento dei consumi, sovrappopolazione ed effetti del riscaldamento globale rischia che rischia di portare al tracollo generale. La gestione di questa "tempesta perfetta" (così l'ha definita il capo dei consulenti scientifici del governo inglese John Beddington) occupa la parte centrale dell'analisi di Comin e Speroni.

Gli autori confidano poco nelle soluzioni facili: non sarà la tecnologia da sola a salvarci in tempo, e non basterà nemmeno la buona volontà degli individui disposti ad adottare stili di vita "sostenibili". Serve piuttosto un impegno globale di organizzazioni internazionali, istituzioni nazionali, imprese, associazioni e cittadini. Può sembrare una pia speranza, ma l'avvertimento di Comin e Speroni è che le basi ci sono già:

passando in rassegna i nodi del problema come l'esaurimento delle risorse, lo sv...

...città, la misura della sostenibilità, gli autori elencano le risposte che spontaneamente la società ha già messo in campo. Una galassia di progetti politici, privati, global e local che pur nella sua frammentarietà ha già assunto le proporzioni di uno dei più grandi movimenti d'opinione nella storia umana. Quel che manca è uno sforzo ulteriore per coniugare e a rendere effettivamente strategico l'impegno di tutti.

Lo strumento per farlo, avvertono Speroni e Comin, potrebbe venire dalla Rete: «Le reti, la comunicazione diffusa, la possibilità di coinvolgere milioni di persone nelle decisioni sono uno strumento formidabile per affrontare il futuro. Questo insieme di politiche top down e di comportamenti bottom up è il nocciolo di quella che appunto chiamiamo "la filosofia new global", una linea di comportamento che ha bisogno di tutti i protagonisti e ne valorizza l'apporto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA





Gianluca Comin è direttore centrale delle relazioni esterne dell'Enel, mentre Donato Speroni è stato un dirigente dell'Eni e dell'Istat